Il ministro Darida chiede una soluzione «eccezionale»

«Strappo» del governo alla Costituzione per il rientro dell'ex re

La proposta ha suscitato proteste e riserve anche nella maggioranza - Il caso sarà esaminato nuovamente in commissione

ROMA — In seguito ad una improvvisa e grave iniziativa del governo, la Camera ha dovuto ieri sera sospendere e rinviare in Commissione l'esame della questione del rientro in Italia di Umberto di Savoia. Nell'aula di Montecitorio si sarebbe dovuto cominciare a discutere il testo del progetto che prevede l'abrogazione di quella parte della tredicesima norma finale della Costituzione che vieta l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale agli ex re, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi. Ma improvvisamente, appena dopo la relazione introduttiva del liberale Aldo Bozzi, il ministro della Giustizia Clelio Darida ha preso la parola per «suggerire» alla Camera di trovare una via d'uscita più rapida, che consenta di risolvere «un caso umano» anche a costo di stravolgere le norme che regolano la modifica della Costituzione.

Leggendo un testo ispirato personalmente dal presidente del Consiglio Fanfani (che, appena due ore prima, aveva avuto una riunione sul caso Savoia con i capigruppo della maggioranza), Darida si è lamentato che il meccanismo costituzionale della doppia approvazione della modifica della tredicesima disposizione da parte di ambedue le Camere si mangerebbe alcuni mesi, e quindi «non sarebbe idonea a consentire il rientro di Umberto nei tempi brevi che il suo stato di salute richiede».

Da qui a sollecitare che si ricerchi «un'altra soluzione», anche a costo di stravolgere la Costituzione, il passo è stato breve; e Darida l'ha compiuto con una disinvoltura che ha lasciato di stucco la Camera. Il guardasigilli ha ipotizzato, infatti, che il governo possa essere autorizzato per legge ordinaria, «in via eccezionale», a consentire il ritorno di Umberto in Italia già nel periodo tra la prima e la seconda approvazione della legge costituzionale di abrogazione della norma transitoria.

La sorprendente richiesta (che raccoglieva platealmente le sollecitazioni demagogiche del PSDI) ha suscitato proteste energiche e imbarazzatissime riserve. Se ne è fatto subito interprete lo stesso relatore, che pure fa parte della maggioranza di governo. «Sono confuso», ha detto testualmente Aldo Bozzi: «Io sono relatore della proposta di modifica della Costituzione, non di altro. Questo è, insomma, un fatto nuovo e inatteso che impone di tornare in Commissione per un riesame della situazione».

La proposta è stata fatta propria da quasi tutti i gruppi (esclusi i missini e i radicali), con i quali ha grossolanamente polemizzato il capogruppo socialdemocratico Alessandro Reggiani che ha definito «cavilli» i severi richiami al rispetto delle norme costituzionali. Per i comunisti, Francesco Loda ha denunciato il tentativo di stravolgere il procedimento costituzionale e la stessa Costituzione, *ricordando come appena ieri due ex presidenti* della Corte Costituzionale avessero ammonito a non cercare assurde scappatoie. Con la proposta Darida si creano i presupposti per gravi violazioni della nostra Carta, ha soggiunto Loda: per questo essa, al di là dello stesso merito della questione, è grave e inamissibile.

Molti altri, ripetiamo, hanno denunciato la leggerezza del governo. Tra questi il repubblicano Oscar Mammì, e Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, che ha accusato il governo di una vera e propria «rottura della legalità costituzionale».

Giorgio Frasca Polara

Alla Corte costituzionale gli abusi del governo

I Comuni per le aree rischiano di pagare migliaia di miliardi

Da tre anni la proroga di norme illegittime - Sanatoria dell'abusivismo edilizio con il condono - Rinviato il vertice sull'equo canone

ROMA — Abusivismo edilizio ed indennità di esproprio delle aree edificabili, due temi che si trascinano da anni, senza soluzione. Per l'abusivismo — che dovrebbe interessare due-tre milioni di costruzioni fuorilegge — con il Consiglio dei ministri di lunedì, è stata riprospettata la sanatoria attraverso una specie di «condono immobiliare». Per gli espropri, invece, l'inerzia del governo rischia di incorrere nei fulmini della Corte costituzionale. Ne farebbero le spese gli enti locali, pagando decine e decine di migliaia di miliardi di lire solo per il conguaglio delle aree espropriate.

Nel gennaio dell'80 con una sentenza dei giudici della Consulta furono dichiarati incostituzionali i criteri di indennizzo degli espropri. Il governo, seppur non colto di sorpresa, non trovò di meglio che prorogare le norme dichiarate illegittime. Da allora — sono passati più di tre anni — è ricorso a quattro provvedimenti-tampone nella prospettiva di una nuova legge per fissare diversi criteri di calcolo dell'indennità di esproprio e per determinare la misura del conguaglio da corrispondere.

È stata questa misura-tampone che ha spinto alcune Corti d'appello e la stessa Cassazione a rivolgersi alla Corte costituzionale perché viola «il precetto costituzionale che toglie ogni efficacia fin dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza alle norme dichiarate incostituzionali».

Ieri la Corte costituzionale, prendendo in esame le ventisei ordinanze della magistratura ordinaria, ha iniziato la discussione in seduta pubblica. Secondo le ordinanze di ricorso alla Corte costituzionale, la proroga ha riproposto, a titolo provvisorio, i criteri annullati, salvo conguaglio, secondo una disciplina definitiva «da emanarsi entro un anno». Ma di anni ne sono passati tre e nulla è avvenuto.

Il governo, nell'estate scorsa, aveva varato al Consiglio dei ministri addirittura un disegno di legge che, anziché correggere le norme dichiarate illegittime, proponeva agli stessi proprietari dei terreni di presentare una dichiarazione di valore dell'area per la commisurazione dell'indennità in caso di esproprio. In questo caso sarebbero stati gli espropriandi a decidere il prezzo. Se fosse passato il progetto governativo, i Comuni — è stato calcolato — avrebbero dovuto pagare per gli espropri 80-100 mila miliardi: 3.000 Torino, 500 gli enti locali umbri, 1.500 Roma e 400 Firenze solo per i piani di edilizia economica e popolare. Torino — è stata fatta una stima — nei prossimi cinque anni dovrebbe espropriare 36,5 milioni di metri quadri di suoli. Secondo i vecchi criteri la spesa sarebbe stata di crica mille miliardi. Secondo la proposta del governo, la somma si sarebbe quasi quadruplicata, passando a 3.800 miliardi.

Secondo il PCI — che il mese scorso ha discusso per due giornate in un convegno a Roma sulla riforma dei suoli e delle procedure — è indispensabile la separazione netta tra diritto di proprietà e diritto di edificare, prezzi di esproprio contenuti, dando ai Comuni le garanzie per governare il territorio e i costi di gestione (trasporti, istruzione, salute) e di urbanizzazione.

Veniamo ora all'abusivismo. Mentre il Parlamento sta esaminando la proposta — alla commissione LLPP della Camera per iniziativa del PCI sono state aggiunte norme per la prevenzione dell'abusivismo (in alcune zone del Sud due su tre delle case costruite negli ultimi anni sono fuorilegge), per lo snellimento delle procedure edilizie ed urbanistiche, per la costituzione obbligatoria di demani comunali di aree, specialmente nei centri dove più esteso è stato il fenomeno — il governo continua a proporre iniziative fumose e contraddittorie. È tornato a parlare di sanatoria, non allo scopo di riequilibrare città e territorio manomessi dalla speculazione, ma per trovare soldi per tappare i «buchi finanziari». Per il ministro delle Finanze con il condono per l'abusivismo si incasserebbero 2.000 miliardi, per quello dei LLPP 4.000 miliardi. La sanatoria dovrebbe essere legata a non meglio definiti parametri «uguali per tutto il territorio». In concreto, si tratterebbe di una tassa che farebbe sparire l'illegalità. Si vuol fare di tutt'erba un fascio, mettendo sullo stesso piano chi ha costruito per bisogno e chi per speculare, facendo scempio del territorio?

Restiamo nel campo della casa. Neppure oggi si terrà l'annunciato vertice della maggioranza per esaminare le proposte di modifiche alla legge di equo canone elaborate dal ministro dei LLPP. L'incontro che si doveva tenere la scorsa settimana è rifissato per due volte, è stato rinviato a data da destinarsi. Molto probabilmente, tra i partiti governativi perdurano le divergenze e i contrasti.

Claudio Notari

«Ricordi Emanuela» e impegno contro il terrorismo

ROMA — L'impegno delle istituzioni di portare avanti tenacemente la lotta contro il terrorismo e la mafia è stato ribadito con forza dai presidenti della Camera e del Senato, Nilde Jotti e Tommaso Morlino, nel corso della presentazione — ieri mattina a Palazzo Barberini — del libro «Ricordi Emanuela», scritto da Antonia Setti Carraro, madre della moglie del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, utilizzando anche scritti delle due vittime del tragico agguato del 3 settembre a Palermo. Questo impegno è stato sottolineato con particolare vigore dalla compagna Jotti nel sottolineare come l'uccisione del prefetto di Palermo e della giovane Emanuela abbia rappresentato un momento particolarmente grave dell'attacco ai poteri dello Stato e alla democrazia italiana.

La compagna di Dalla Chiesa — ha rilevato il presidente della Camera — era non solo una donna innamorata: aveva anche lei netta consapevolezza delle difficili condizioni del Paese, sentiva che bisognava agire per difendere lo Stato democratico.

Per l'ex presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, anche lui intervenuto alla presentazione del libro, l'ondata di emozione suscitata nell'opinione pubblica dall'assassinio di Dalla Chiesa e di sua moglie ha contribuito a rafforzare la lotta di massa contro il terrorismo, di cui ha sottolineato i sempre più evidenti collegamenti con la criminalità organizzata.

Muore in ospedale il frate che era stato aggredito a Trento

VERONA — Padre Armando Bison, il frate dell'ordine dei Venturini aggredito a colpi di martello a Trento il 26 febbraio scorso, è morto ieri nel reparto cure intensive di neurochirurgia dell'ospedale di Verona, dove era ricoverato. La aggressione al religioso era stata rivendicata dal gruppo di ispirazione nazista che si autodefinisce «Ludwig» e che si era già attribuito l'assassinio, avvenuto l'anno scorso, di due frati a Vicenza.

Sofia, si sta aggravando la posizione di Farsetti?

SOFIA — Altri tre testi dell'accusa hanno deposto ieri al processo per spionaggio contro Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin. I tre bulgari sono stati ascoltati su alcuni episodi marginali della vicenda da cui, tuttavia, le autorità di Sofia avevano tratto argomenti per stabilire che l'italiano durante il viaggio in Bulgaria non aveva tenuto «un atteggiamento benevolo» verso il loro paese. La deposizione dei tre testi, invece, non avrebbe avvalorato questa tesi. È emerso, ad esempio, che le domande che Farsetti rivolgeva ai bulgari erano le stesse che più o meno si pongono e rivolgono i turisti di tutto il mondo e che le domande stesse erano affiorate nel corso di una normale conversazione in un albergo. Si è poi parlato della mancata accettazione della denuncia di furto che Farsetti voleva inoltrare alla polizia bulgara per la sparizione di due accappatoi.

Ieri ancora nebbia nel Nord Morti e feriti sull'autostrada

MILANO — Ancora incidenti, alcuni anche gravi, provocati dalla nebbia. L'autostrada del Sole, ieri tra Melegnano e Piacenza Sud, è rimasta chiusa per tutta la mattinata a causa di una serie di tamponamenti nei quali sono rimasti coinvolti oltre 70 veicoli. Pesante il bilancio: tre morti e trentasei feriti. Le vittime sono: Umberto Mondoni, 45 anni, di Piacenza, Antonio Colaps, 31 anni di Milano, e Alfonso Guicciardi, 60 anni di Spilamberto (Modena) rimasto carbonizzato nell'auto. Anche a Venezia la nebbia ha provocato disagi (bloccati porto, aeroporto e trasporti pubblici e privati in mattinata) e incidenti. Sulla «Serenissima» hanno perso la vita due persone, in un tamponamento a catena, un'altra ha trovato la morte in uno scontro frontale nei pressi di Portogruaro.

Arrestato a Pescara il presidente dell'Unità sanitaria

PESCARA — Il presidente dell'Unità sanitaria di Pescara (che ha competenza su 150.000 abitanti) prof. Giuseppe D'Incecco è stato arrestato questa mattina, su ordine emesso dal magistrato dr. Scarselli. L'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio, in relazione ad acquisti di materiali e attrezzature per le strutture dell'Unità sanitaria. L'inchiesta era in corso da diverso tempo e riguarda atti di molti mesi orsono. Il prof. D'Incecco è stato arrestato nella sua abitazione. Non si escludono altri provvedimenti altrettanto clamorosi, perché l'inchiesta riguarda altre persone.

Il Partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 9 marzo.

* * *

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 9 marzo, alle ore 16,30.

ROMA — L'avvocato Spazzali (a sinistra) a colloquio con Virno Vesce e Negri durante l'udienza di ieri mattina

Un'altra eccezione: respinta

La difesa: «Il "7 aprile" non va fatto a Roma»

Ma l'obiettivo di Negri non era quello di far saltare ancora una volta il processo

ROMA — Ma il processo «7 aprile» si deve fare proprio a Roma?

Dopo quattro anni di attesa, dopo tre rinvii, dopo le polemiche sui termini di carcerazione preventiva, questa domanda ha sbarrato per un'altra giornata il cammino del processo, occupando un'intera udienza che si è trascinata in un clima francamente un po' irreale. «Ma come? — sarebbe sbottato un qualunque osservatore esterno entrando ieri mattina in aula — Stanno ancora discutendo se è il caso di andare avanti?». Invece proprio di questo si è discusso ieri, fino a quando la corte, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, in serata ha respinto le eccezioni dei difensori stabilendo che la competenza territoriale spetta a Roma. Decisione scontata. Se l'aspettavano gli stessi avvocati che avevano proposto di celebrare il processo a Milano, o a Torino, o a Padova. Ma allora, si chiederebbe lo stesso sprovveduto osservatore, perché perdere ancora tanto tempo? Alchimie giuridiche, d'accordo, ma qual è lo scopo?

Sarebbe irragionevole pensare ad un tentativo di far slittare o addirittura saltare il processo: obiettivo velleitario, al quale nessuno comunque può avere interesse. È invece più probabile che i legali di Negri e degli altri «autonomi» tentino di usare la loro valanga di eccezioni preliminari per dimostrare che l'istruttoria che ha portato a questo processo è «tarata» da forzature o violazioni della procedura. E dal discorso sulla forma si scivola rapidamente in quella sullo sostanza delle accuse. Non a caso l'avvocato Giuliano Spazzali, che ha fatto da apripista per gli interventi di altri quattro difensori, ha così argomentato la sua eccezione: «L'espediente usato dai giudici romani per togliere il processo ai loro colleghi padovani non regge, perché si basa sull'esistenza dell'imputazione di insurrezione armata, un'imputazione che negli atti istruttori — ha aggiunto Spazzali — non ha mai corpo: si tratta di un fantasma giuridico al quale la magistratura romana ha cercato di dare consistenza, sostenendo che il reato insurrezionale sta nel fatto di aver promosso una banda armata che a sua volta sarebbe servita come strumento per l'insurrezione». Il legale ha concluso che «se esiste una sede competente per territorio quella è Milano», dal momento che nel capoluogo lombardo «potrebbe essere stato commesso l'unico reato che abbia una consistenza negli atti istruttori, ossia quello di associazione sovversiva».

Sulla sponda opposta si sono pronunciati gli avvocati di parte civile Fiumara (per lo Stato) e Tarsitano (per i familiari del brigadiere Lombardini, ucciso ad Argelato). Una frase detta alla fine da Tarsitano è stata accolta dagli imputati detenuti col grido: «È falso! È tutto falso!»; l'avvocato aveva affermato che «organizzazioni come Potere operaio, Lavoro illegale, Autonomia operaia, hanno rivendicato delitti atroci, come uccisioni e ferimenti». Contro le eccezioni della difesa sulla competenza territoriale, ovviamente, si è schierato anche il Pm Antonio Marini: «Fu con il congresso di Potere operaio svoltosi a Roma nel '71 — ha detto — che vennero gettate le basi della trasformazione dell'organizzazione in associazione sovversiva, quindi qui è stato compiuto il primo reato».

Il processo riprenderà stamattina, per superare nuovi ostacoli.

Sergio Criscuoli

Al Senato la richiesta di autorizzazione per l'ex sottosegretario

Maxicontrabbando di sigarette: si procede contro il dc Tambroni?

Aveva sollecitato le indagini a Roma - La scoperta del colossale traffico attraverso la Svizzera e delle tangenti in dollari da parte della magistratura di Genova

ROMA — Lo scandalo del maxicontrabbando di sigarette e delle tangenti svizzere torna nelle aule parlamentari: oggi l'assemblea del Senato è chiamata ad esprimersi sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore democristiano ed ex sottosegretario alle Finanze Rodolfo Tambroni Armaroli, 56 anni, parlamentare marchigiano dal 1963. La Giunta di Palazzo Madama — relatore il socialista Landolfi — propone, a maggioranza, di respingere la richiesta della magistratura. I senatori comunisti — primo firmatrio Gianfilippo Benedetti — sono, invece, presentatori di una relazione di minoranza che — partendo dalla «accertata assenza di propositi o intendimenti persecutori» da parte della magistratura nei confronti del parlamentare — propone al Senato l'accoglimento della domanda di autorizzazione a procedere.

Ma la relazione dei senatori comunisti fornisce anche una notizia inquietante: fu lo stesso senatore Tambroni — già coinvolto nelle indagini della magistratura genovese sul colossale contrabbando di sigarette e relative tangenti in dollari depositate in Svizzera e rientrate in Italia — a rivolgersi al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma chiedendo «l'opportunità di verificare se la consistenza e la natura delle accuse e delle ipotesi di reato formulate (dal giudice di Genova - ndr) non comporti la competenza della magistratura romana». Il conflitto di competenza era stato sollevato, anche da un altro personaggio coinvolto nello scandalo: Renato Spetrino, già segretario particolare del sottosegretario Rodolfo Tambroni Armaroli.

Il 20 ottobre del 1982 la prima sezione penale della Corte Suprema di Cassazione trasferiva il procedimento giudiziario da Genova a Roma, dichiarando però legittimi gli atti istruttori compiuti dal giudice ligure Roberto Fucigna. Fatto è, che dopo cinque mesi si ignorano i passi in avanti compiuti nella capitale dall'indagine in cui sono coinvolti, oltre a noti contrabbandieri, due uomini politici: il socialista Francesco Colucci, deputato ed ex sottosegretario alle Finanze e lo stesso Tambroni; uomini d'affari; noti contrabbandieri; altissimi funzionari delle Finanze e dei Monopoli dello Stato. Le accuse variano dall'associazione per delinquere al contrabbando aggravato; dalla corruzione alla illegittima costituzione di disponibilità valutarie all'estero fino alle violazioni di norme in materia di infrazioni valutarie. Le dimensioni dell'affare erano davvero colossali: 850mila chili di sigarette di contrabbando (cioè quattro milioni e mezzo di stecche da 10 pacchetti) vendute dal Monopolio ad una società svizzera che, attraverso l'Austria, la Jugoslavia e l'Albania rientravano in Italia per tornare sul mercato clandestino. Un affare *ci* decine di miliardi. Il colpo — poi scoperto dai giudici genovesi entrati in possesso di prove documentali e testimoniali — era già riuscito per 300mila chili di sigarette. Il meccanismo — siamo nel 1980 — si è inceppato quando si è scoperto che partite di sigarette di contrabbando sequestrate a Ravenna e a Leuca erano le stesse di quelle vendute dal Monopolio alla società svizzera. La vicenda inizia nel '78 quando — sottosegretario Tambroni e relatore Colucci — cambia la legge sui monopoli: questi sono autorizzati a vendere a trattativa privata (e non più all'asta pubblica) le sigarette di contrabbando sequestrate. Approvata la legge, prende il via un giro di incontri pranzi cene e riunioni tra funzionari delle Finanze, direttore dei Monopoli e i due uomini politici per favorire la vendita di 850mila chili di tabacchi ad una società svizzera con sede a Lugano, la Armodio. Questa società nasce proprio per acquisire l'affare. La tangente è fissata in 250mila dollari (al cambio attuale 350 milioni di lire) depositati sul conto n. 724647 presso la società di banche svizzere di Lugano e poi rientrati in Italia e consegnati a Renato Spetrino.

Giuseppe F. Mennella

Vicino a Vicenza

Liberata dai CC Presi tre rapitori

VICENZA — È finita nel migliore dei modi la brutta avventura di Maria Berica Marchiorello, rapita il 20 dicembre scorso a Roà, in provincia di Vicenza. La giovane donna è stata liberata ieri dai carabinieri che hanno fatto irruzione nell'appartamento - prigione di Montebelluna dove l'ostaggio veniva nascosto. Con la Marchiorello c'era naturalmente anche il suo guardiano, che è stato catturato. Il blitz era stato preceduto di qualche ora dall'arresto di altri due rapitori. I carabinieri li avevano sorpresi mentre telefonavano alla famiglia Marchiorello per l'ennesima contrattazione sul riscatto. Una volta in caserma, evidentemente i due si sono lasciati sfuggire notizie preziose che hanno portato i carabinieri dritti dritti alla casa dove la rapita veniva tenuta prigioniera. Maria Berica Marchiorello, figlia del vicepresidente degli industriali di Padova, fa parte di una lunga lista di persone rapite nel Veneto (soprattutto a Verona e a Vicenza) in questi ultimi mesi.

Si avvia con una novità il dibattito parlamentare alla Camera

Riforme istituzionali, il PSI ora è per un'ampia convergenza

Silvano Labriola, presidente del gruppo socialista, fa segnare una modifica della posizione delle forze di maggioranza - Oggi Ugo Spagnoli illustra la mozione comunista

ROMA — Il riconoscimento della necessità di una ampia convergenza tra le forze democratiche su una piattaforma organica per le riforme istituzionali è il dato saliente dell'avvio — ieri pomeriggio alla Camera — del dibattito parlamentare che ha preso le mosse da una serie di mozioni (quella comunista viene illustrata oggi da Ugo Spagnoli) che, in forme e obiettivi diversi, pongono il problema di una serie di adeguamenti legislativi e costituzionali di rilievo.

Il riconoscimento è venuto dal presidente dei deputati socialisti Silvano Labriola, primo firmatario del documento presentato dal quadripartito; ed ha segnato una modifica della posizione originaria delle forze di maggioranza, che erano apparse chiuse ad apporti esterni allo schieramento.

Nell'intervento di Labriola si è colta intanto una disponibilità a riconsiderare lo stesso strumento di intervento per l'elaborazione della piattaforma (in pratica una commissione bicamerale); e sono riecheggiati motivi e orientamenti contenuti nella mozione comunista. In primo luogo la necessità di non intralciare, con il processo delle riforme già in discussione davanti alle Camere (riforma dell'Inquirente per esempio, o riforma degli enti locali). In secondo luogo di considerare attentamente uno dei problemi-chiave dello stravolgimento in atto del rapporto governo-parlamento, rappresentato dall'abuso della decretazione d'urgenza.

Come altri, questi due elementi non sono presenti nella mozione di maggioranza, un documento assai poco selettivo che ha alimentato il sospetto di un uso congiunturale delle questioni istituzionali (basti pensare alla enfatizzazione strumentale data a questi problemi nel corso della crisi di agosto). Ed è un sospetto che la prospettiva di un piano di lavoro di un anno, cioè giusto sino alle elezioni '84, accresce sensibilmente. Per contro, la mozione comunista seleziona le riforme più urgenti sulle quali formulare soluzioni nel giro di otto mesi per rendere possibili concreti atti di riforma nel corso stesso di questa legislatura.

Parma: 5 condanne per il crollo dell'ospedale

PARMA — Per il crollo di un'ala del padiglione Cattani dell'ospedale di Parma, avvenuto il 13 novembre 1979, e in seguito al quale rimasero uccise ventidue persone ed altre dieci ferite, dopo sei giorni di dibattimento e un'ora esatta di camera di consiglio la Corte ha emesso la sentenza. Cinque condanne e altrettante assoluzioni. I medici responsabili sono stati condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione, di cui 2 condonati. La pubblica accusa aveva chiesto otto condanne per complessivi 18 anni di carcere e due assoluzioni.

Almirante potrà essere interrogato per Peteano

VENEZIA — Il Parlamento europeo ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti di Giorgio Almirante per la strage di Peteano. Il segretario nazionale del MSI, accusato di favoreggiamento nei confronti del principale imputato per la strage, il neofascista Carlo Cicuttini, potrà così finalmente essere interrogato dal giudice istruttore veneziano Felice Casson che conduce l'inchiesta (la terza per scoprire i responsabili del tragico agguato in cui, dilaniati da una bomba piazzata in una Fiat 500, morirono, il 31 maggio 1972, tre carabinieri)

Almirante, assieme a Eno Pascoli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Gorizia e noto esponente missino, sarebbe accusato di aver favorito la latitanza di Cicuttini, che è stato arrestato in Spagna soltanto nell'ottobre scorso. Secondo dichiarazioni e testimonianze rese dal senatore (prima del MSI, poi di Democrazia nazionale) Mario Tedeschi, una lettera di Cicuttini (condannato anche per un dirottamento aereo) che era segretario della sezione missina di San Giovanni al Natisone, in cui il latitante chiedeva trentamila dollari, sarebbe stata esaminata in una riunione dalla segreteria nazionale del MSI.

Olio Cuore Tennis Cup

IL PIÙ IMPORTANTE TORNEO INDOOR DEL MONDO
MILANO-PALAZZO DELLO SPORT
21-27 MARZO

Cuore
Tennis Cup

Vendita abbonamenti e biglietti:
Palazzo dello Sport
ore 10-19
Tel. (02) 45.25.369-45.23.803